Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 17 dicembre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 301

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Maniago.

Le dimissioni del Sindaco davanti al Consiglio Comunale.

Italo. 15. Ieri ebbe luogo l'annunziata seduta del nostro Consiglio Comunale per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1.o Domanda della nuova Società per l'industria fabbrile per cessione di energia elettrica.

2.o Dimissioni del Sindaco Co. Dott. Nicolò d'Attimis e conseguente delibera. Sono presenti 12 consiglieri, e la seduta è presieduta dell'assessore anziano signor Giuseppe Cadel.

Sebbene giorno di lavoro, molto pubblico era presente all'adunanza.

Il presidente, riconosciuto legale il numero dei presenti; dichiara aperta la seduta e propone anzitutto di deliberare in merito al 1.o oggetto posto all'ordine del giorno. Dice essere la Giunta favorevole alla concessione dell'energia elettrica alla Società anonima, concedendola gratuita per anni 3 alle condizioni espresse nella domanda, e che egli crede vantaggiose per l'industria fabbrile e nello stesso tempo per il Comune. Il segretario dà lettura della domanda della Società, nella quale è fatto cenno delle condizione con cui il comune cederebbe l'energia suddetta, indi il Presidente pone ai voti la proposta che viene approvata ad unanimità.

Le dimissioni del Sindaco. Questioni personali.

Dopo di che il Presidente mette in discussione il II.o oggetto: «Dimissioni del Sindaco» proponendo che il Consiglio inviti il Sindaco a ritirarle.

L'assessore Toffolo Culau domanda la parola per rispondere a ciò che il Consigliere Maddalena ebbe a dire sul conto suo nella seduta del 18 p. p.

Egli dice avere il consigliere Maddalena voluto avisare la verità, facendo risaltare un'incompatibilità che secondo il Toffolo, non esiste. Egli dice che il corpo elettorale del paese gli diede più volte prove di fiducia mandandolo al Consiglio, ove sedette per tanti anni cercando il bene del comune. Che egli ha sempre avuto piena stima per il conte Nicolò d'Attimis, a cui diede sempre, costantemente il suo voto, e come consigliere e come Sindaco: perchè ha sempre riconosciuto e riconosce le doti di mente le doti e di cuore del conte d'Attimis e perciò meritevole, più d'ogni altro, di stare a capo della nostra amministrazione comunale.

Di fronte a questi fatti, il Toffolo dice assurda l'incompatibilità sostenuta dal consigliere Maddalena, e che le dimissioni del Sindaco non dipendono dalla sua presenza nella Giunta municipale, ma da altre cause. L'assessore Toffolo conclude dicendo che la presente situazione è stata creata dal Maddalena, il quale, come assessore, poteva fare del bene al paese (e questo è vero); ma che invece non ha fatto che perdersi in lotte personali.

Ha poi la parola il consigliere Rosa, che comincia col censurare l'atto poco cavalleresco del consigliere Maddalena per averlo attaccato mentre era assente e non poteva difendersi: concludendo in ciò con le parole: Chi di gallina nasce becca in terra.

Egli dice poi al Maddalena che in ventiquattro anni da che siede al consiglio comunale non ebbe mai meritata censura alcuna, ancorchè militasse nel campo dell'opposizione.

Dice che invece il Consigliere Maddalena, da pochi mesi che copre tale carica, non ha fatto che portare l'equivoco in Consiglio; e mentre incensa il sindaco dimissionario lo mina da ogni parte; che a reggere le amministrazioni Comunali, più che ambizioni personali, ci vuole lealtà e carattere, ciò che non è in chi vuol servire ai due nuovi assessori non ispetta al Maddalena.

Dall'opera loro, il Consiglio giudicherà se saranno degni di sedere a quel posto.

Dice poi che non i moniti del Consigliere Maddalena e la presenza dei nuovi assessori decisero il Sindaco a dare le sue dimissioni; ma che queste erano state deliberate ancora fin dalla seduta consigliare del 27 maggio p. p. in seguito a una frase offensiva indirizzata al capo della amministrazione senza che nessuno dei consiglieri si sia levato a protestare contro chi l'aveva lanciata.

A questo punto s'alza il Maddalena.

Premette com'egli sia abituato a segnare succintamente gli argomenti degli avversari con una parola che sola li qualifichi, e come in tal modo egli abbia qualificato per falsi gli argomenti portati dal consigliere Toffolo Culau in sua difesa.

Che vale, dice il Maddalena, che il Culau sia riuscito nelle elezioni accennate dal medesimo se poi, volente il co. d'Attimis, sia stato battuto in quelle del 1901, e in quelle del 905 sia riuscito appena della minoranza, rubacchiando di qua e di là i voti col nome del co. Nicolò d'Attimis?

Il cons. Maddalena non sa concepire, come, dopo che i sigg. Toffolo e Stefanutto si erano costantemente dichiarati di opposizione al Co. Nicolò d'Attimis, ora si aprestino a votare perchè egli ritiri le dimissioni da Sindaco, per restare aggrappati al potere a fianco di colui che avevano fino a ieri combattuto. Dice quindi, come, non avendo ora interesse di battere il Co. d'Attimis, cerchino un capo espiatorio nel consigliere che essi chiamano un bambino. Però, soggiunge il Maddalena, un bambino che ha il terribile vizio di dire sempre la verità, e del quale gli assessori Culau e Stefanutto hanno una tremenda paura, come l'hanno del corpo elettorale che col suo voto non mancherà di spazzarli dal posto ora immeritamente occupato.

A questo punto l'assessore Stefanutto interrompe ed ironicamente dice:

— Voi volete spazzare tutti!

Cui pronto risponde il con. Maddalena:

— No, voglio solo spazzare voi altri due che siete i campioni della democrazia... ma campioni senza valore.

Il cons. Maddalena, non rilevando le frasi ingiuriose che a carico suo furono pronunciate dal cons. Stefanutto, termina dicendo: — Il Co. d'Attimis non è del vostro stampo, e ancorchè sollecitato, non riprenderà, ne sono sicuro, il potere, in compagnia degli attuali assessori Toffolo Culan e Stefanutto Rosa.

Viene indi dat lettura della lettera con cui il co. Nicolò d'Attimis rassegnava le sue dimissioni, di quelle della Giunta che lo pregava di ritirarle, e della risposta del Co. d'Attimis a quest'ultima dalla quale effetivamente risulterebbe che la causa *prima* delle sue dimissioni risale alla seduta del 27 maggio accennata più sopra dopo di che il presidente pone ai voti il seguente:

Ordine del giorno.

Il Consiglio mentre si sente in dovere di esprimere un voto di plauso e un ringraziamento al Co. Nicolò d'Attimis, per i servizi resi al Comune nel lungo periodo ch'ebbe a coprire la carica di Sindaco, lo prega di ritirare le dimissioni date.

Il Cons. Maddalena domanda che l'ordine del giorno sia diviso, e che la prima parte (cioè il voto di plauso e ringraziamento) sia notato separatamente per alzata e seduta, e che la seconda parte venga votata a sedute segrete.

La proposta del Maddalena viene accettata, e il primo comma è votato ad unanimità. La seconda parte — la prego di ritirare le dimissioni — è approvata con voti 11 e uno contrario, quello del Cons. Maddalena che aveva dichiarato di votare contro.

Ed ora attendiamo gli eventi!

Talmassons.

— Nomina del medico.

15. Ieri, il nostro consiglio nominò con voti unanimi ed a vita, medico del comune il dott. Giuseppe Talotti, il quale, in un anno circa dacchè si trova fra noi, seppe conquistarsi, oltrecchè la stima di valente e premuroso professionista, anche l'affetto generale del popol: che vede in lui quello che suol dirsi «il buon medico», pronto al capezzale dell'ammalato, confortatore di ogni sofferenza. Perciò, se al dott. Falotti vanno parola di congratulazione per l'unanimità del voto, non è meno da congratularsi con il comune che si è conservato un professionista così distinto.

Villasantina

— Interessi Scolastici.

14. — L'incremento che deriverà a Villasantina dall'attivazione del nuovo tronco ferroviario, si ripercuote fin d'ora nei progetti di quelle Autorità Comunali.

Così, molto lodevolmente, a parer nostro, la Giunta, dopo avere istituita quest'anno la 4.a e 5.a elementare, desidera e spera di poter negli anni futuri istituire la 6.a, oltre ad una Scuola di arte e mestieri, ed anche più innanzi, un Asilo infantile.

Ha inoltre deliberato di far costruire due nuovi locali scolastici, uno a Villasantina per le classi 1.a, 2.a 3.a 4 a 5.a maschili e femminili, l'altra ad Invilino per le classi 1.a 2.a 3.a pure maschili e femminili, e prima d'ogni altra cosa ha creduto di nominare una Commissione di persone competenti allo scopo di bene determinare le circostanze che dovranno servire di base al progettista.

I membri della Commissione dovranno rispondere ai seguenti quesiti:

a) dove collocare gli edifici; *b)* quante e quali aule debbano avere; *c)* se sia opportuno che ad esse vengano annesse sale ricreative e di refezione, bagni, cortili, orti, giardini, tettoia per ginnastica ecc., *d)* quanto terreno espropriare e riservare per eventuali ampliamenti in avvenire; *e)* se i locali dovranno essere riscaldati con stufe o con termosifoni; *f)* se e quali scuole miste siano convenienti; *g)* se sarà conveniente provvedere all'abitazione dei docenti.

Ogni membro dovrà presentare la sua relazione entro il 15 gennaio 1907 ed in seguito, ove occorra, verrà fissato un giorno per la riunione di tutti i componenti della Commissione insieme alla Giunta per l'esame delle varie proposte e per la nomina di un relatore.

Tolmezzo.

— Anche la Carnia comincia ad essere conosciuta.

Nel numero di dicembre della Rivista del *Touring Club Italiano*, il forte sodalizio turistico dell'Italia, troviamo la bella relazione di un viaggio in bicicletta compiuto da cinque ciclisti, che da Roma, passando per Trieste e Trento, andarono a Milano. In detta relazione essi parlarono molto bene del Friuli e in modo speciale della Carnia, della quale esaltano le naturali bellezze. Riportiamo:

«Traversati di volo, ma pure ammirati, i paesi che precedono Stazione per la Carnia, giriamo a sinistra, sostando a Tolmezzo, all'Albergo «alle Alpi», ove, alle comodità dell'ambiente, si accoppiano la cortesia dei coniugi Rossi e della loro gentile figliuola Norma, leggiadro fiore della Carnia, e visitiamo a Piano d'Arta, a 9 km. da Tolmezzo, lo splendido e modernissimo stabilimento balneare Poldo.

«Seguono Enemonzo, Socchieve, Ampezzo, con la sua pesante salita fra la barriera delle Prealpi, e poi in rapida discesa il passo della Morte, con l'epigrafe gloriosa, ove dalla strada sopra una giogaia a picco, l'orrido alpino con lo spettacolo imponente del Tagliamento, che trascina massi e si precipita in fondo alle rocce con rapida corrente, costituisce una scena da teatro meravigliosa.

«Salutiamo Tredolo (Forni di Sotto) ove le case, anzichè di tegole, sono coperte di legno; ci preoccupiamo nel vedere le donne adibite ai più gravosi lavori, dei campi con pesanti carichi di fieno, salire le strade faticosamente, e attraversato di volo Vico (Forni di Sopra) per la Mauria (1300 m.) ci avviamo in Cadore.»

Ben vengano adunque forestieri e turisti a visitare la nostra Carnia!

— La riapertura della scuola di tedesco.

Nella seduta consigliare dell'altra sera la Società operaia decise di riaprire prossimamente la scuola di tedesco e di dividerla in due corsi.

Non potendo però la Società operaia sostenerne completamente la spesa, come fece per lo passato, si stabilì di gravare i singoli inscritti di una tassa da L. 5 per il primo corso e L. 6 pel secondo. Detta tassa, per i soci dell'operaia, sarà ridotta a metà.

Non saranno ammessi i frequentatori della Scuola di disegno nell'intento di non portare nocumento alla Scuola medesima.

Detto insegnamento verrà impartito in una sala del nuovo locale scolastico, gentilmente concessa dal Municipio.

Cividale.

— Una esposizione di bovini a S. Pietro al Natisone.

Ieri si radunò la benemerita Commissione mandamentale pel miglioramento del bestiame bovino. Presiedeva il cav. avv. Vittorio Nussi che fece la relazione sull'assegnamento dei premi agli allevatori di tori svizzeri di ultima impostazione. Ed ecco il nome dei premiati:

I.o Premio di L. 250 ai fratelli Buttazzoni di Camino di Buttrio;

II.o premio di L. 150 al dott. Francesco Pascoletti di Bellazoia;

III.o premio di 100 al sig. Mattiossi Giovanni di Villanova del Iudri.

La Commissione poi, stabilì che nel 1908 fosse tenuta una esposizione bovina a S. Pietro al Natisone.

Questa notizia sarà certamente appresa con piacere.

— Trasloco.

Il nostro concittadino sig. Saturnino Freschi, istitutore presso il collegio Nazionale, è stato trasferito a Novara, residenza ch'egli desiderò per aver campo di compiere i suoi studi di giurisprudenza, essendo colà, più vicino a una sede universitaria.

— Giardino infantile.

Come per il passato, anche questo anno avrà luogo la tradizionale festa dell'*Albero di Natale* per i bimbi del nostro Giardino Infantile. Per tale scopo numerose e, diciamola francamente, anche abbastanza generose sono pervenute le offerte della cittadinanza.

— Conferenze agrarie.

Ecco le conferenze che l'egregio titolare di questa sezione di cattedra ambulante dott. Domenico Dorigo terrà nella corrente settimana:

Lunedì 16 ore 6, nella Scuola di Gagliano.

Martedì 18 ore 6 nella Scuola di Purgessimo.

Mercoledì 19 a Purgessimo.

— Elezioni alla Società Operaia

Oggi hanno avuto luogo le elezioni alla Società Operaia. Riuscirono eletti: a Presidente il cav. avv. Pollis con voti quasi unanimi, a consiglieri: Cibau Vittorio, Fanna Attilio, Barbirato Vittorio, Freschi Virginio, Bier Pietro, Rizzi Carlo, Dorli Giuseppe, Zanuttini Ettore, Zilliani Antonio, Pittiani Luigi, Stagni Alessandro, Cirant Giovanni di Giovanni, Zanetti Gio. Batta, Pozzi Tobia, Bulfoni Pietro.

— L'ultima del «Barbiere».

Stasera, con grande concorso di pubblico, si è chiusa la serie delle rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia» al Ristori, spettacolo che ha avuto in complesso, un buon esito.

Reana.

— I funebri e il testamento del Parroco.

15. — I funebri del nostro Parroco ebbero luogo ieri, e sono riusciti imponenti per numeroso e devoto concorso di popolo.

Don Giuseppe Costantini esercitò per ben 45 anni la cura d'anime a Reana, dei quali 20 quale Cappellano e 25 quale Parroco. Era da tutti i suoi parrocchiani stimato ed amato per la semplicità e bontà sue, per lo zelo instancabile nell'adempimento dei suoi uffici e massime per la sua carità. Viveva modesto e ritirato, alieno da lotte di partito.

Non era tenuto in considerazione dai pezzi grossi del Clero friulano, perchè non fu uomo «moderno» e nemmeno uno scienziato. Lascia però a tutti, anche ai pezzi grossi, le sublimi lezioni della carità che valgono per tutta la scienza del mondo.

Il suo testamento è tale che farebbe onore non basta a qualunque Parroco, ma anche a qualunque Monsignore.

Lascia ai nipoti la pura sostanza paterna, e tutti i suoi risparmi come Parroco e tutto ciò che trovavasi in canonica all'epoca di sua morte nulla escluso, lascia ai poveri e alla Chiesa. Ad esecutori testamentari non istituisce i fratelli o i nipoti, quantunque persone onestissime; ma il sindaco ed il Cappellano di Reana. D.

Tarcento.

— Le elezioni della Società Operaia.

Oggi ebbero luogo le elezioni parziali alla nostra Operaia. A Presidente venne eletto con 50 voti il cav. avv. Luigi Perissutti; come consiglieri ottennero maggior numero di voti i sigg. Del Fabbro Domenico, Giavitto Zaccaria, Nimis Pietro, Turrin Cesare, Mattiussi Ernesto, Fadini Giovanni di Vicenzo e Toffoletti Pietro.

La pagina letteraria.

L'epistolario di Riccardo Wagner

Tradotto e annotato da Gualtiero Pietrucci, che unisce ad una vasta erudizione la più pura ed elegante lingua italiana, con una deliziosa prefazione di Jolanda è uscito l'epistolario di Riccardo Wagner(1)

E' un libro vivamente atteso e molto interessante in quanto che intorno la figura del gran maestro gli Italiani non conoscevano che certi lati de la sua vita, ed ancora inesatti. Quest'opera li completa.

Ne la prima parte, ne le lettere cioè a una devota amica, la signora *Matilde* Wesedonk, egli si rileva sotto tutti gli aspetti. E' il filosofo profondo argutissimo e geniale, che ammira e completa la teoria di Shopenhauer, l'uomo arguto e brillante, (certe frasi e certi biglietti d'invito sembrano di qualche spigliato scrittore moderno), l'artista innamorato de la natura (oh quelle descrizioni di Venezia, dei suoi canali oscuri, dei suoi tramonti divini!) ed il grande, l'immenso ingegno musicale che gli diede tante forti concessioni che ispirò le sue opere. L'arte sua che pareva oggettiva si rivela invece a lui strettamente, intimamente legata.

Per Matilde Wesedonk egli è dapprima l'innamorato ardente, poi l'amico sincero e devoto che a lei ricorre per consigli ed aiuti famigliari. Così in maniera fresca e briosa le descrive il suo *mènage*, le chiede di occuparsi per trovargli un servo (si vede che in tutti i tempi e in tutti i luoghi il problema de la servitù è un problema difficile) e le dà tutti i requisiti necessarii per la scelta, le parla de' suoi vestiti (Wagner amava di essere sempre vestito in velluto ed in seta), le chiede o le loda certi biscotti, gli *zwieback*, che «sono il rimedio per i compositori in pericolo... ma si debbono avere quelli buoni.»

Del più alto interesse per conoscere il re e la corte di Baviera, sono le lettere che Riccardo Wagner scrive da Monaco ad una sua conoscente, la signora Elisa Willie, quando lasciò la casa di lei, chiamato da Luigi.

La prima, con la data del 4 maggio, è questa:

Cara amica,

«Se non vi scrivessi subito per farvi conoscere la felicità illimitata che mi tiene, sarei il più ingrato de gli uomini.

«Voi sapete che il giovane re di Baviera mi ha fatto chiamare; gli sono stato presentato oggi. E' così bello e cortese, così buono e così grande che temo possa la sua vita sparire da questo mondo volgare.

«Sarà, forse, un sogno divino il mio! Mi ama con l'ardore e la sincerità d'un primo amore, conosce tutta la mia vita e tutte le mie opere, e comprende la mia arte al pari de la mia anima. Vuole che resti per sempre a lavorare vicino a lui per comporre la mia opera e per riposarmi dopo, mi vuol dare tutto ciò di cui avrò bisogno, vuole che termini e Nibelunghi, e li farà rappresentare come a me piacerà.

«Io sarò padrone assoluto, non farò il direttore d'orchestra; comprende tutto e tratta seriamente. Io posso discorrere con lui come faccio con voi, io non conoscerò più la miseria, egli mi darà tutto quel che mi occorrerà.

«Che ne dite?... non vi pare incredibile? tutto ciò può essar altro che un sogno?

«Pensate in quale stato mi trovo!

(1) Angelo Solmi editore Milano

APPENDICE 74

NEGLI ABISSI

— Ebbene, le restituirò la sua rivoltella! — sentenziò duramente Marco Fortley.

— Oh, mio caro amico, non parlate così! pensate a mia moglie... a mia figlia!... Ecco, io sono pronto a tutto!

— Si rassicuri — lo confortò l'altro. — Sono certo che c'intenderemo.

I due uomini ripresero silenziosamente la via dell'albergo; dove giunti, si lasciarono, promettendosi di rivedersi il giorno dopo.

Rimasto solo, Marco riprese con passo affrettato la via della bisca; ma, non appena varcata la soglia, e aver gettato una rapida occhiata nel gabinetto del signor Iohnschn, borbottò una bestemmia.

Il banchiere non c'era più.

— Oh diavolo!.. già scomparso!..

— Basta! domani sarà il momento di parlare, tanto più che, prima di recarmi all'ospitale, ho bisogno di un po' di riposo. Devo esserci io solo, a raccogliere l'ultimo sospiro di quell'eccellente abate Rigal!..

E dando in un cinico scoppio di risa, il miserabile si allontanò.

CAPITOLO XV.o

Fra due anime perverse.

Nel domani, il banchiere americano si trovava nel suo gabinetto. L'orologio segnava le otto.

Quantunque il signor Iohnsohn fosse quel giorno di pessimo umore, pure dal suo volto, impassibile ad ogni contrarietà, nulla traspariva di speciale. Fumava ad intervalli la solita sigaretta e teneva davanti a sè una lettera che aveva ormai riletto per la decima volta, forse, pervenutagli quel giorno da Nuova York.

Gli scriveva il Sindacato di là, rimproverandolo seriamente, e non lui solo, ma anche il di lui socio signor Schmidt: li accusavano di non pensare punto agli impegni assunti in riguardo alla Compagnia del Panama. Che aspettavano?.. di essere sostituiti?... Cercassero di guadagnare il tempo perduto: altrimenti non era improbabile che si venisse anche a quell'estremo.

Era appunto questa lettera che metteva il banchiere di cattivo umore, tanto più che doveva riconoscere tali osservazioni e rimproveri come del tutto giuste e meritate. Da un mese, diffatti, egli ed il socio avevano trascurato e quasi affatto dimenticato quel loro impegno.

Ma di chi era la colpa?.

Quell'imbecille di Roberto Alcini!.. proprio lui doveva farsi bucare la pelle!.. Che cosa gli occorreva di attaccar briga con quel misterioso ingegnere Fortley, per finirla col dover restare a letto per cinque settimane?..

Un prezioso tempo disperso via come il fumo della sigaretta: e quel ch'era peggio, perduto tutto quel poco che si era potuto fare prima!.. I cantieri, anzichè disorganizzarsi per l'assenza dell'imprenditore, come di solito accade, andavano proprio col vento in poppa, e progredivano ogni giorno più.

Da quale inferno era sbucato fuori quel tal Gioacchino che, durante la malattia dell'impresario, gli faceva prosperare gli affari a quel modo, mantenendo fra gli operai tanta disciplina, tanto amore al lavoro?.. Lo stesso ingegnere della compagnia, si meravigliava di tanta attività, di tanto ardire.

In verità: la logica, almeno la sua logica, era sparita dal mondo!..

Da un pensiero all'altro, da una riflessione all'altra, Johnsohn ricordò l'avventura che aveva costretto Roberto Alcini a letto; pensò a Marco Fortley, a questo ingegnere col quale aveva stretto relazioni assai cordiali, ma che non riesciva a spiegarsi. Quell'uomo era un enigma!..

Certo, non era da pensare a lui, per i piani a danno della Compagnia; starebbe sano, il sindacato, se si fossero serviti di un uomo che aveva saputo cattivarsi così bene la stima dei propri superiori!.. E nondimeno, qualche punto di appoggio doveva potersi trovare anche in quell'uomo. Non vi è persona così interamente onesta che non offra il punto vulnerabile alle tentazioni; e il banchiere finì col concludere che l'ingegnere Fortley doveva nascondare qualcosa nel suo passato e che forse la sua onestà non era che una finzione...

Ma come accertarsene?...

Anche quel duello con l'Alcini era un indizio che un punto oscuro doveva pur esserci, nel passato dell'ingegnere. Se avesse potuto scoprirlo!

Ma intanto, gli toccava sorbire i rimproveri del sindacato: questo lo rodeva, sopratutto!

Nella lettera, c'erano altre cose che indisponevano maggiormente il signor Johnsohn: che la direzione dell'affare a lui fino a quel dì riservata, passerebbe in breve nelle mani del signor Schmidt, per esempio. Un bell'affronto, questo, contro il quale il suo orgoglio si ribellava. Lui, sottoposto al proprio socio? un tedescaccio duro e melenso, al quale stava unito con quell'istesso amore col quale si sarebbe alleato con un negro?!...

Per confortarsi, sorseggiò un bicchiere di wisky.

Non lo ebbe appena deposto che gli fu annunciato il signor Fortley

Per rendersi un po' più padrone di se stesso il banchiere aspettò qualche tempo prima di rispondere: poi disse con voce burbera, di persona seccata:

— *Fallo entrare!*

In fondo, quella visita lo stupiva profondamente, benchè un secreto presentimento gli dicesse che forse era quello il momento di conoscere bene quest'uomo.

Marco Fortley si presentò con molta disinvoltura: il banchiere, contrariamente al solito, si alzò per offrirgli una sedia; senza dubbio per rispetto del suo ufficio presso la Compagnia; poi, attese che l'ingegnere facesse conoscere i motivi della sua visita. Strano: l'ingegnere prima di sedersi, volse in giro uno sguardo indagatore per studiare la disposizione del gabinetto del sig. Johnsohn; aperse una porta che dava sur un piccolo corridoio in fondo al quale si trovava una seconda porta adducente a una scaletta di servizio; richiuse a chiave la seconda porta e ritornò nel gabinetto del banchiere.

Continua.

Mille cose cordiali! La mia felicità è così grande che mi sento morire! Non potete farvi l'idea de l'incanto de i suoi occhi!... »

« Nè questo entusiasmo accenna mai a diminuire. A la fine di giugno da Starnberg in Baviera, il maestro scrive a Elisa Wille:

« Il re, quell'adorabile giovane è tutto per me: mondo donna e figlio.

« Un suo amico mi ha detto che la sua severità negli affari di stato ha un solo scopo: permettergli di vivere come vuole, per amor mio. Egli sa chi sono e ciò che mi occorre; non ho avuto mai bisogno di dirgli una parola.

« Egli è, ne la conversazione intima, adorabile, passiamo talvolta ore intiere perduti ne la contemplazione l'uno de l'altro. Tutto è così bello e vero in lui!

Ne le lettere che seguono questa, assistiamo a lo svolgersi de l'inimicizia e de l'invidia tra i cortigiani, tanto che il 26 febbraio 1865 troviamo Wagner profondamente addolorato.

« Devo rinunciare — scrive —, per vivere tranquillo, ai diritti che l'amicizia del re mi dà? Non so che cosa farò del mio cuore e de la mia coscienza; non so come sottrarmi ai doveri che essa impone. Non posso più ritirarmi, abbandonarlo a la sua sorte e a quelli che lo circondano.

« Ho paura e chiedo al mio demone perchè mi porge questo calice? Perchè avermi dato una responsabilità simile? perchè aver messo tra le mie mani la sorte di un uomo divinamente dotato, e la felicità di un paese, allor che cercavo solo riposo e lavoro? Come salvare il mio cuore? come rimanere ancora artista?

« Tutti gli uomini che potrebbero essergli utili gli mancano. E' orribile . . . .

« Ma quale energia, qual disprezzo del mio riposo ho dovuto mettere in opera, per togliere il mio giovane re a coloro che lo circondano! Mi è fedele, è commovente! e si occupa di me soltanto.

« Che ne dite de la mia sorte? io non posso esprimervi come aspiri al supremo riposo; il mio cuore non può sopportare questo turbine ».

Nel dicembre 1865, dopo i disordini di Monaco, Luigi di Baviera fu obbligato a mandare Wagner in Isvizzera, donde egli scrive a Elisa Wille:

« Cara amica,

« Come vedete, ho compreso; grazie. Sono sempre lo stesso. Posso dirvi poche parole su la fine del soggiorno a Monaco. Se lo volete, potete voi stessa strappare il velo alla menzogna. Non ho mai saputo esser più prudente. Ho dovuto lasciare al re il tempo di apprendere il suo mestiere. Le sofferenze dei tempi presenti saranno per lui una scuola.

« Il suo grande amore per me lo acceca; vede solo le mie opere. Non conosce gli uomini, è uopo che impari a conoscerli. Ma spero; io sono sicuro del suo amore eterno ed ho fede ne lo sviluppo de le sue ammirabili doti. Quando conoscerà meglio la vita saprà meglio comportarsi.

« State sana, vostro

« Riccardo Wagner ».

* * *

La terza parte de l'interessantissimo volume, è composta da una lettera che l'autore di « Tristano » scrive la signora M. B. « cui poemi sinfonici di Franz Liszt ». In essa così definisce la musica.

« La musica è l'intermediaria che s'addatta meglio a quei pensieri che il linguaggio non può esprimere, e si potrebbe la musica chiamare l'essenza intima di ogni concezione. Sempre e in qualunque combinazione apparisca, è la più nobile de le arti, l'arte liberatrice. Essa possiede questa qualità essenziale, che per essa e in essa tutto ciò che le altre arti possono solo indicare, diviene un'indubitabile certezza, una verità diretta, che s'impone.

« Vedete la più volgare de le danze, ascoltate i peggiori versi, anche là la musica (quando vi si associa seriamente e non è una caricatura intenzionale) esercita la influenza nobilitatrice. E' tanto pura e tanto meravigliosa, che illumina tutto ciò che tocca ».

Pensiero veramente degno del grande ingegno e del grande animo di Riccardo Wagner!

Sedegliano

— Investita da una fiammata di benzina.

Ieri mattina la signorina Adele Alta stava lavando un paio di guanti in un catino con della benzina, sul focolare, quando una fiammata del fuoco vicino incendiò la benzina che investì la capigliatura della signorina.

Alle grida della disgraziata corsero subito il fratello, la mamma e il cursore comunale, Pietro Turco che passava causalmente di là, il quale cavatosi la giubba avvolse con questa il capo dell'Alta spegnendo la fiamma.

La signorina riportò ustioni guaribili in venti giorni.

Gemona.

La tragica fine d'un fornaciaio.

Ucciso proditoriamente con una fucilata a pallettoni sulla sponda del Ledra.

16. — La notte decorsa, sulle sponde del Ledra, nella località Lessi, presso la frazione di Campo, lungo una delle strade che da Gemona conduce a Buia, si svolse una tragedia che ancora non è bene chiarita.

Verso le 9 di ieri sera, i tre fornaciai di Buia Valentino Di Gioseffo d'anni 45, Baldassi Beniamino di anni 29 e Calligaro Giovanni d'anni 38 recatisi lungo il canale Ledra per la pesca della trota, armati di fucile, erano intenti ad accendere il fanale ad acetilene portato con sè per la pesca colla fiocina, quando furono sorpresi da un colpo di fucile.

Un pallettone colpì il Calligaro dietro l'orecchio destro, causandogli una lieve ferita.

Si alzarono tutti 3 spaventati, per fuggire, ma il Di Gioseffo si fermò a raccogliere la fiocina e il fanale. — Subito udirono echeggiare una seconda detonazione seguita da disperate grida di aiuto, emesse dal Di Gioseffo. Poco lungi dal posto ove erano stati colpiti dalla prima fucilata, trovarono il disgraziato in un lago di sangue. L'infelice, colpito in pieno petto e al viso, da una carica di pallettoni sparati a breve distanza, si era dato alla fuga barcollante, ma fatti forse una cinquantina di passi era caduto a terra esanime.

Il Calligaro e il Baldassi, in preda a grande spavento, a gran corsa si recarono nell'osteria di certo Valentino Cargnelutti, distante circa mezzo chilometro dal luogo del fatto, dove si trovavano riunite alcune persone che si affiatavano sulle prossime elezioni di Gemona e narrarono a frasi sconnesse la tragica scena. Poi il Beniamino Baldassi e certo Marchiol corsero a Gemona a chiamare i carabinieri.

Intanto, certi Cargnelutti Giacomo, Marchiol e Francesco, Londero Leonardo ed altri si recarono sul luogo del delitto, dove non poterono che constatare la morte del disgraziato.

Si recarono immediatamente sul luogo il Pretore di Gemona dott. Cavarzerani, il maresciallo Pivirotto e tre militi che piantonarono tutta la notte il cadavere.

Durante la notte furono interrogati dal Pretore, il Baldassi, il Calligaro ed altri accorsi.

Avvertita telegraficamente del fatto la Procura del Re di Udine, col treno di mezzodì giunse qui il giudice istruttore avv. Contin col cancelliere Miele, e il capitano dei Carabinieri Tavolacci, i quali partirono subito per la località ove giaceva il cadavere del povero Di Gioseffo.

Quivi, oltre il Pretore, il medico di Gemona dott. Comessatti, i carabinieri e la guardia urbana Guglielmo Ellero, erano convenuti numerosi contadini di Buia e dei paesi circonvicini.

Il medico esaminò le ferite che presentava il cadavere constatando che esse erano state la causa unica ed immediata della morte.

Il cadavere venne rimosso verso le 5, dietro ordine dell'autorità giudiziaria, e adagiato su di un carro coperto da un lenzuolo. Il triste convoglio scortato dalla guardia Ellero e da altre persone si diresse verso il cimitero di Gemona.

La salma fu depositata nella cella mortuaria del cimitero di Gemona, in attesa dell'autopsia che avrà luogo domani.

Il giudice istruttore avv. Contin, dopo le prime indagini, ordinò l'arresto di certo Foraboschi G. B. di Domenico d'anni 31, da Campo, ammogliato con tre bambini e convivente col padre. Costui confessò d'aver sparato un colpo di fucile verso le 8 1/2 9, però in aria, volendo provarlo.

Due testimoni confermano pure ch'egli ebbe a sparare nelle vicinanze del fatto.

L'arresto del Foraboschi ha destato viva sorpresa.

Nella casa del Foraboschi fu sequestrato un fucile che però è di proprietà del padre. Furono pure sequestrati i tre fucili dei pescatori.

Verranno tutti inviati ad Udine per essere sottoposti ad una perizia allo scopo di stabilire quali cariche possono essere state sparate con gli stessi, tanto più che il Foraboschi dice d'aver sparato a piccoli pallini.

Tutti i fucili erano scarichi.

L'autopsia del cadavere p. i, che si farà domattina, lunedì, stabilirà la grandezza del piombo sparato.

Una delle fiocine che i pescatori avevano seco; è tutta tempestata di pallini da fucile a calibro grosso.

Domani sarà di nuovo sul posto, di ritorno da Udine, il giudice istruttore avv. Contin al quale si unirà il Procuratore del Re cav. Trabucchi.

* * *

Da Buia ci scrivono:

Il povero morto è di Buia, e abita nella borgata di Strambons. Ha 45 anni e lascia due figli e la moglie in istato interessante.

Era stato condotto nella caserma dei carabinieri anche certo Chittaro Giovanni, Guardiano della fabbrica; ma poi, verso sera, fu rilasciato, non essendosi trovati neanche indizi lontani a suo carico.

* * *

Che si tratti di delitto premeditato, di omicidio colposo o anche di semplice disgrazia, è oggi impossibile precisare e la stessa autorità procede molto cauta nelle indagini e anche negli arresti.

Le circostanze che accompagnano il fatto sembrano tali da non dar molto peso all'ipotesi più grave, e cioè di omicidio premeditato; e piuttosto si è indotti a credere all'omicidio colposo.

In quei paraggi, è abitudinaria la pesca della trota e la caccia degli uccelli acquatici: e tanto che anche i tre pescatori di Buia erano armati di fucile. Uno che avesse premeditato il delitto si sarebbe munito di arma con cariche di effetto più sicuro che non fossero i pallini. Poi: chi era il preso di mira, se tutti tre stavano raccolti in gruppo a pulire il fanale acetilene?

L'omicidio colposo ha forse più base, non essendo improbabile che qualche altro pescatore, avventuratosi troppo vicino ai tre, abbia sparato, senza molte cautele e forse senza poterli vedere, il suo colpo mal diretto.

Si aspetta l'esito delle nuove indagini che oggi l'autorità prosegue.

Fra i si dice, il corrispondete di Gemona ci riferisce questo:

Nella località ove il povero Di Gioseffo lasciò così miseramente la vita, si racconta che i contadini tendono delle insidue con cesti di vimini in forme di cono e che il proprietario d'uno di essi, nella tema che il pesce preso gli venisse forato, abbia sparato, con l'intenzione di intimorire. Ma le autorità giudiziarie, fatta una visita sul luogo nulla trovarono che giustificasse tale diceria.

— Scaramuccie elettorali.

Caro Del Bianco,

Il solito informatore di Gemona ti fa stampare cosa veritiera circa il completo accordo avvenuto in casa del sig. avv. Piemonte fra clericali e moderati, avvenimento successo senza scosse e perturbazioni, come la conversione della rendita; ma ti fa poi errare completamente indicandoti i *si dice* che, in mia casa, furono riuniti socialisti e radicali, essendo ciò, semplicemente *falso*.

Questo per la sola e semplice verità. *L. Stroili.*

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A **Cordovado**, è morto il sig.r Giuseppe Baldini, che fu consigliere comunale ed assessore.

— A **Cavasso Nuovo**, nel tiro al piccione, si ebbero i seguenti risultati: Vasco Ardit medaglia d'oro; Giuseppe Centa d'argento.

— Lorezin Natale di **Rivalpo**, frazione di **Arta**, recatosi alla sagra nel capoluogo, non si trovò più il portamonete con oltre 100 lire; Domenico Romano oste di **Zuglio**, sulla stessa sagra, ebbe la sorte medesima, però con minor danno perchè il suo portamonete conteneva solo 10 lire e due cambiali.

— A **Gosiz (Camino di Codroipo)**. Caterina Daniele fu Osualdo non trovò più in una cassa, dove l'aveva riposto, un biglietto da L. 50.

Persona ignota l'altra sera a **Fagagna** involò la bicicretta del portalettere Luigi Bettini, lasciata presso la farmacia. Il giorno dopo la macchina sconquassata fu rinvenuta in un campo vicino priva di tutti gli accessori.

Dal Friuli Orientale.

Caccia alla lepre.

Ottantasette lepri uccise!

17. — Favorita dallo splendido sole d'ieri, l'ultima delle battute annuali, che i Signori Alfonso Waltz e Giuseppe Naglos organizzano nelle loro riserve di Cormons, riuscì più d'ogni altra animata e diede per risultato una nuova strage di ben *ottantasette lepri*.

Nei pressi della Stazione fu fissato per le ore 8 1/2 il convegno a diecisette cacciatori cortesemente invitati e, dopo dieci minuti di tolleranza in favore di coloro cui troppo è caro il tepore delle molli piume (vada per i ritardatari cormonesi) il signor Bepi Naglos diede al suono della cornetta il noto segnale del principio d'ogni battuta.

Alle grida, allo strepito dei battitori, destate da placido riposo, o disturbate nel brucare dell'erbe o dei cavoli, le lepri sbucano dagli sterpi, dai solchi, dalle « tamozzis », fuggono, incalzate, colpite dalle fucilate e capitombolano. E gli spari si susseguono, interrotti solo negl'intervalli necessari per disporre convenientemente i cacciatori, ciò che il sig. Naglos, instancabile, esegue con rara capacità e con la voluta energia, anche correggendo, o frenando gl'impeti giovanilmente venatori di qualche meno anziano.

A mezzogiorno, in una casa colonica, una tavola lautamente imbandita attendeva i cacciatori e al pranzo venne data la nota più bella da un'eletta rappresentanza del sesso gentile: la signora Waltz nata contessa Martini, la signorina Maria Waltz, la signora Artelli, incoraggiate dal tepore quasi primaverile ad assistere alle battute del pomeriggio.

Poco dopo il tocco queste ebbero principio nella famosa campagna detta « Bovatino » e furono oltre ogni dire divertenti, data la speciale ubicazione dei luoghi, che permette di seguire coll'occhio ciascuna lepre dall'istante in cui esce dai cespugli a quello in cui viene colpita; ma la battuta più attraente, la battuta *monstre* si tenne per ultima sui colli del « Borgo di sotto ».

Causa l'umidità della campagna, le lepri s'erano ritirate numerosissime sulle alture e, all'appressarsi dei battitori, fu un guizzare da ogni sterpo, un fuggi, fuggi per ogni verso, e quindi fucilate a destra, a sinistra, in alto, in basso, spari a salve e a fuoco di fila nutrito, che, ripercosso di colle in colle, dava a sembrare di trovarsi in una battaglia.

Oltre quindici lepri caddero in questa sola *parata* e così si chiuse degnamente per quest'anno la serie di caccia le quali, a onore dei signori Waltz e Naglos, si possono a buon diritto chiamare fra le migliori. *x.*

Cronaca Cittadina

Il discorso dell'on. Solimbergo.

Nella rubrica: *Parlamento nazionale* diamo il sunto, comunicatoci dalla *Stefani*, del discorso pronunciato dall'on. Solimbergo alla Camera, sulla politica estera. Qui accenniamo a qualche commento dei giornali.

La *Gazzetta di Venezia* dice che l'on. Solimbergo fu « ascoltato con molta deferenza ».

E l'*Adriatico*: « Il discorso dell'on. Solimbergo è stato notevole, perchè si è dichiarto in massima favorevole alle grandi linee della nostra politica estera. Richiamò l'attenzione del ministro degli Esteri sulle condizioni piene di incognite e di pericoli della frontiera orientale, dove si nota questo curioso fenomeno, che mentre al di qua, della parte più debole, da noi, si predica la pace universale e si combattono le così dette spese improduttive, al di là si acuiscono, si prepara, si minaccia l'invasione e la guerra. E' bene sapere quali sono le nostre condizioni della frontiera verso l'Austria: e per migliorare i rapporti, quale sia la politica rispettiva dei due governi.

« Il discorso dell'on. Solimbergo che è stato un completamento di quello pronunziato l'altr'ieri dall'on. Brunialti, è stato alla fine coronato dalle unanimi approvazioni. »

— Il corso libero di agraria al Liceo di Udine.

Come è noto, l'Associazione Agraria Friulana fa tenere, da molti anni, un corso d'Agraria agli alunni degli ultimi anni del Liceo.

Anche in quest'anno il corso è tenuto dall'egregio prof Zaccaria Bonomi, del R. Istituto Tecnico.

Il chiarissimo Preside prof. Dabalà — che ha sempre favorito questa modesta ma utile iniziativa — ha voluto aprire il corso con un discorso geniale, presentando il prof. Bonomi, il quale da ben dodici anni raccoglie nelle aule del Liceo nostro il plauso degli uditori e la viva riconoscenza del Preside. Questi chiuse il suo discorso molto opportunamente con le testuali:

« Amare i campi appunto, e promuovere, anche se non sarete agricoltori, la razionale cultura, e i benefizi estenderne quanto più largamente alla Nazione, ecco ciò che potrete apprendere da questo dotto e gentile Maestro; al quale non dubito che, seguendolo attenti, resterete in fine gratissimi. »

— Al Ricreatorio festivo.

Ieri sera al Ricreatorio festivo Udinese ebbe luogo l'annunciata rappresentazione. Tutti i dilettanti riscossero applausi per la disinvoltura e la semplicità con cui intrattennero il numeroso pubblico convenuto. Una lode al nuovo direttore che con instancabile fatica procura di rendere gli spettacoli sempre più attraenti.

Nel mondo degli affari.

Tessitura Barbieri. — Sabato s'inaugurò il nuovo macchinario (200 telai) All'inaugurazione assistettero i membri del Consiglio d'amministrazione e le loro famiglie. Che questo ampliamento segni il crescere della prosperità, per azionisti e per gli operai tutti!

LOTTO — Estraz. del 15 Dic em.

VENEZIA	41	9	29	55	16
BARI	65	14	15	17	24
FIRENZE	6	42	83	57	31
MILANO	10	83	18	72	44
NAPOLI	35	23	76	49	74
PALERMO	5	4	44	52	75
ROMA	50	84	65	54	22
TORINO	14	76	19	72	53

— Il Sociale proprio non si riaprirà.

Mentre stamane una commissione doveva recarsi dal Prefetto, per presentare un *memoriale* di lavori in seguito ai quali nutriva piena fiducia che sarebbe stata concessa la riapertura del Teatro Sociale; si apprese, non senza meraviglia, che il signor D'Odorico ha ordinato i lavori di demolizione che già incominciarono, e ciò senza aspettare le decisioni che il R. Prefetto poteva prendere dopo l'esame del memoriale.

— La grave disgrazia di stamane.

Verso le ore 6 di stamane l'operaio Jacob Natale di anni 47 da Udine, meccanico presso la fabbrica sedie di Antonio Volpe, stava ungendo una macchina del laboratorio, quando inavvertitamente fu impigliato con un braccio ad una cinghia di trasmissione, restando gravemente ferito. Condotto all'ospitale, gli fu dal medico di guardia constatata la frattura complicata del braccio destro dichiarato guaribile in circa una quarantina di giorni.

— Il Natale ed i negozi.

Questa è la stagione delle mostre. Ve n'erano iersera una diecina e forse più!

L'emporio **Domenico Bertaccini**, in Mercatovecchio, il papà degli emporti per fanciulletti e per bimbi, constringeva i passanti a fermarsi davanti a un Albero di Natale graziosissimo, nella rifulgenza de' suoi lampioncini, delle sue stelle, de' suoi giocattoli... E anche nell'altra vetrina, c'era una bellezza di cose le più variate: piccoli mobili, piccole « personcine », piccoli utensili... tutto un mondo piccino delizioso... massime per i piccoletti che passavano per di là e su quelle due vetrine lasciavano il cuore!....

— Altri generi di... seduzioni, in via Bartolini.

Il negozio del signor **Giuseppe Rieppi** — dove tutte le ghiottornie della cucina erano con bell'ordine messe... in luce, sotto le lampade elettriche profuse a bella posta: e salumerie e frutta secche e formaggi e conserve... Eccone un piccolo elenco: prosciuti, galantine, zamponi, bombole, cotichini, rubiole, formaggi imperiali, anguille colossali, arringhe imperiali, arringhe in salse, splendidi cedri, mostarde, sanguinaccio, lingue salmistrate.., e via via che non si finirebbe più.

E il bar del signor **Molin Pradel**, con una mostra assortita di bombons, alcuni dei quali vere novità.

— Il negozio **Marco Bardusco**, in Mercatovecchio, aveva una ricca e ben disposta mostra e di cartoline illustrate e di almanacchi e calendari e lunari e di oggetti di cancelleria dei più svariti: bellissimi parecchi calamai artistici, in metallo. Ma se dovessimo enumerare tutte le belle cose del genere esposte in questo negozio, dovremmo troppo dilungarci.

— In Mercatonuovo, c'era l'esposizione allo **Chick parisien**: un assortimento copiosissimo di maglierie le più varie, dai gamballi e bracciali ai corsetti, dalle cuffie alle calze... e tutto messo in vista con il solito buon gusto.

— In via Cavour, c'erano le mostre: della **Calzoleria Nazionale** e della cartoleria **Moretti (già Barei)**. In questa, si ammirava un'infinità di almanacchi e lunari e lunarietti artistici, splendidi.

— E veniamo innanzi. Molto bene ideato l'albero di Natale della Profumeria **Petrozzi e figli**: leggiadro nell'insieme, ricco di doni destinati ai clienti e che consistevano in graziosissimi « sacchetti » fantasia racchiudenti i più delicati profumi. Le vetrine, poi, una ricchezza del genere! tutte le profumerie, tutti gli articoli da toletta, in ampolline, in vasetti, in bizzarre scatoline e scatolone, in anferette, in boccettine di mille forme vi erano con signorile arte disposti, così che numeroso pubblico sempre rinnovantesi si fermava davanti alle vetrine, ammirando l'esposizione, ben degna di capitale. Un accidente: fra le lampade adoperate ad illuminare una delle vetrine, ve n'era una da 75 candele. Ora questa ebbe a sviluppare tanto calore, da cagionare la spaccatura del grosso cristallo formante uno dei « ripiani » su cui poggiavano gli oggetti esposti. Il malanno però non fu grave, e lo si potè riparare tosto dopo.

— Di un'altra mostra, ancora... e per oggi basterà! Quella del negozio **Giuseppe Lavarini** in Piazza Vittorio Emanuele: anche qui, grande numero e varietà di oggetti, beltà e finezza dei medesimi, disposizione effettuata con ottimo gusto.

Liquidazione

La Commissione liquidatrice del « **Circolo Verdi** » ha già iniziata la vendita del mobiglio di proprietà del Circolo stesso.

Avverte che è pure in vendita lo splendido **Bigliardo** della premiata fabbrica F.lli Della Chiesa di Milano. Chiunque voglia farsi acquirente di mobiglia può rivolgersi alla sede del Circolo dalle ore 14 alle 16 nei giorni feriali.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 dicembre 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	15	femmine	12
» morti	—	»	—
» Esposti	1	»	2

Totale N. 30.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Francesco Sabot impiegato ferrov. con Maddalena Valle casalinga, Giuseppe Nastuzzo agricoltore con Elena Rigo contadina, Gio. Batta Cantoni falegname con Laura Bura casalinga.

Matrimoni.

Attilio Sabot bandaio con Antonia Cavedali setaiuola, Riccardo Massone sottotenente cavalleria con Lucilla Muratti agiata, Virginio Turco mediatore con Lucia Cucchini sarta, Gino Basaluzzo impiegato ferrov. con Elvira Gremese casalinga.

Morti.

Filomena Patusso-Franzolini fu Domenico d'anni 69 contadina, G. Batta Provini fu Gostano d'anni 76 pensionato, Pietro Banello fu Valentino d'anni 67 bracciante, Maria Tosolini-Pantaleoni fu Alessandro d'anni 68 ostessa, Elio Annibale Fabris di giorni 24, Pietro Vidoni fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore, Giulio Rimati di Demetrio di giorni 20, Maria Del Bianco fu Giuseppe d'anni 59 modista, Francesco Campanotto fu Simone d'anni 61 bracciante, Luigi Comelli fu Luigi d'anni 87 pensionato, Aldo Manzato di Emilio di giorni 3, Bruno Manzoto di Emilio di giorni 3, Francesca Luigia Micossi fu Federico d'anni 20 serva, Maria Picotti-Carguelli fu Gio. Batta d'anni 43 contadina, Filomena Simoni Baratti fu Giuseppe d'anni 71 casalinga, Luigia Maronzzi fu Giacomo d'anni 33 serva, Ermenegildo Antonio Soramel fu Sebastiano d'anni 50 agricoltore, Rosa Marchiodi-Dal Cul fu Angelo d'anni 74 lavandaia, Bernardina Bujatti fu Ermacora d'anni 73 contadina, Francesco Franzolini fu Domenico d'anni 81 oste, Maria Modenese-Mossutti fu Vincenzo d'anni 87 casalinga, Beatrice Rosso-Turrin fu Girolamo d'anni 69 contadina, Antonio Messo fu Sebastiano d'anni 62 avente privato, Anna Debellis-Facell fu Antonio d'anni 42 casalinga, Irma Vedinci di mesi 2 giorni 18, Maria Sebastianis-Chialina fu Silvestro d'anni 51 casalinga, Domenico Ferrini fu Gio. Maria d'anni 67 sarto.

Totale N.o 28

dei quali 12 a domicilio.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Le truffe alla Posta.

L'impiegato Bettina alla sbarra.

Il fatto di cui ha origine il processo d'oggi sollevò non poco scalpore in città. In pieno giorno del 29 gennaio u. s. veniva arrestato alla direzione dalle poste l'impiegato Francesco Bettina d'anni 28 di Auronzo (Cadore) dopo la constatazione di vari ammanchi da lui perpetrati.

Era addetto all'ufficio vaglia e alterando le cifre era riuscito ad appropriarsi di L. 5598.86 in diverse riprese, come stabilì l'inchiesta. E l'atto d'accusa chiama il Bettina a rispondere della sottrazione del suddetto importo, con risoluzione delittuosa.

Le alterazioni comprendono: un vaglia di lire 2 proveniente da Pontebba e diretto al Prefetto di Udine, fatto figurare di L. 1000; un'altro di lire 1.20 diretto al conte Antonio di Colloredo Mels, figurato per lire 1000; un terzo di lire 3 per L. Nidesio, a L. 1000; un quarto di lire 1 per Semitendi Achille, a lire 500; un quinto di lire 3 per Della Savia Lidia, a l. 913; un sesto di lire 1 per Semitendi Achille, a lire 1000; alterata una matrice di vaglia emesso per il dott. Staurenghi di Mantova, di L. 174.50, riducendolo a L. 74.50, un'altra matrice di vaglia emesso a favore di De Marco Pio di Pontebba per lire 150, riducendolo a L. 50.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga. P. M. Torresini.

Tre truffaldini.

Vidmar Carlo fu Elisabetta di anni 25 da Trieste fuochista; Pechnicher Lodovico di Alessandro d'anni 30 da Gorizia falegname e Carissimo Giovanni di Giovanni d'anni 30 da Trieste, il primo ed il terzo disertori dell'I. R. Esercito Austriaco, imputati di truffa, per avere nel 26 novembre p. p. in Udine truffato generi di vittuaria e vino per un'importo di lire 4.10 a Carroni Filomena sono condannati a 5 giorni di reclusione e a 60 lire di multa. Vengono tosto scarcerati.

Difensore avv. Driussi.

A porte chiuse.

Pietro Fontana fu Lazzaro, di anni 54, abitante nel vicolo dello Schioppettino 1, ammogliato con figli, fu condannato a 3 mesi di reclusione, 100 lire di multa e risarcimento danni verso le parti lese per atti contro il buon costume a danno di due fanciullette. Gli fu concessa la legge Ronchetti.

Tribunale di Tolmezzo.

Un oltraggiatore.

Carlevaris Pietro fu Lorenzo d'anni 62, manovale nato a Luincis e domiciliato a Udine, pregiudicato, è imputato di oltraggio per avere nell'11 novembre u. sc. in Pontebba, offeso la reputazione ed il decoro del Brigadiere dei RR. Carabinieri Friso Giuseppe, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Tribunale gl'insegna a moderare i termini per un'altra volta coll'affibbiargli un mese e giorni due di reclusione.

Una sfilata di contrabbandieri.

Casagrande Lucia d'ignoti, d'anni 29, da Raccolana, fu condannata per contrabbando di kg. 1 750 di tabacco da fiuto e kg. 0.409 di tabacco da fumo a L. 60 di multa.

— Cecon Maria di Giovanni d'anni 27, da Dogna, a L. 20 di multa, col beneficio della legge Ronchetti.

— Della Mea Carlo detto Briz d'anni 27, da Raccolana a L. 1.98 di multa, beneficato esso pure dalla legge Ronchetti.

— Martina Maria di Pietro d'anni 24, da Raccolana a L. 20 di multa colla legge del perdono.

— Della Mea Emilio di Carlo d'anni 19, pure di Raccolana, a L. 16 di multa con la legge Ronchetti.

Il lavoratore assolto dall'accusa di vilipendio all'esercito.

Il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa nella causa intentata contro l'organo dei socialisti « Il Lavoratore Friulano » per vilipendio all'esercito, e la Camera di Consiglio ha accolto tale conclusione dichiarando il non luogo a procedere.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. *Sedute di sabato e di ieri.* Discutesi il bilancio della Pubblica istruzione. Il Senatore Del Giudice pur riconoscendo che le Università italiane rispondono, come istituti, alle esigenze della scienza; muove alcune ascoltate critiche, massime al sistema della libera docenza, che dice costituire uno dei mali più profondi delle Università italiane e coefficiente dell'abbassamento del morale dei professori. Il bilancio fu ieri approvato anche nei suoi articoli.

Camera. Si discute il bilancio degli esteri.

Primo a parlare, è

l'on. **Solmibergo**

il quale si compiace che il ministro abbia presentato il disegno di legge regolare le carriere del personale dipendente dal Ministero degli Esteri. Si riserva di discutere in quella sede le questioni attenenti al personale medesimo. Raccomanda una assidua vigilanza alla frontiera orientale, dove si addensa una popolazione per ragioni etniche e storiche ostile all'Italia. *(Bene).*

Ascoltati discorsi, massime in rapporto alla triplice alleanza e alle relazioni austrungariche, pronunciano quindi: Lucifero A., Santini, Galli, Bissolati, a nome dei socialisti, parla contro la triplice alleanza, non ritenendola necessaria per una pace duratura fra i popoli mentre crede che le aspirazioni irridentiste potranno avere legittima soddisfazione senza avventurare il paese in lotte sanguinose, mercè lo svolgimento progressivo del proletariato.

* * *

In ultimo della seduta, il deputato di Portogruaro on. Moschini interroga circa una dimostrazione di simpatia alla Francia, che i radicali avevano progettato per ieri in Roma, davanti al palazzo dell'ambasciata francese, e che il Prefetto proibì. Il presidente dei ministri on. Giolitti risponde subito, lasciando intendere che la proibizione è dovuta a un riguardo nell'ambasciatore francese; le parole di Giolitti, misurate e persuasive, sono accolte da approvazioni e l'interpellante on. Moschini si dichiara soddisfatto.

Seduta di ieri. — Discutesi il disegno di legge per le spese straordinarie al servizio ferroviario.

Il bisogno di fare chiassate

così profondamente sentito da una parte dell'umanità da divenire proprio un'incoscienza l'abbandonarvisi, come per molti è il dare baci e far carezze; ebbe ieri a Roma il suo sfogo ad opera di coloro che si dicono popolari. Le autorità avevano prese larghe precauzioni per impedire piazzate disgustose. Giolitti aveva detto, sabato, alla Camera che il Governo non avrebbe permesso certe scenate; aveva detto che lo stesso ambasciatore francese non le desiderava: ragione di più, per quella certa gente, di abbandonarvisi!... Una affermazione tranquilla di simpatia alla Francia, non poteva bastare loro: c'è bisogno di lanciare grida all'aria aperta, di provocare qualche tafferuglio: allora soltanto sono contenti!

Ed ecco come si svolsero i fatti: Verso le ore 15.30 piazza Campo di Fiori è fatta sgombrare. Un centinaio di persone allontanandosi dalla piazza, accendono candele e si mettono a cantare il *Miserere.*

Intanto, giungono gli on. Libertini, Pavia e Talamo. Da via dei Ballauri si avanza una numerosa colonna di dimostranti con a capo l'on. Costa, e riesce a penetrare in Campo di Fiori, dove vengono suonati gli squilli.

E da allora è un succedersi di incidenti, di tentativi di parlare dall'alto del monumento a Giordano Bruno; in ciò si alternano il cividalese Guido Podrecca, l'on. Costa ed altri.

Alle 17 la folla dei dimostranti continua a tumultuare in Campo di Fiori, la cavalleria e l'artiglieria fanno evoluzioni per sciogliere gli assembramenti. Avvengono varie colluttazioni tra dimostranti e agenti. Un capitano dei bersaglieri è lievemente ferito alla faccia con un colpo di compasso. Si fanno vari arresti.

Verso le 17.45 i dimostranti si allontanano in diverse direzioni.

La Commissione organizzatrice della dimostrazione, riuscita a penetrare nel portone dell'ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, dopo avere rilasciate le relative carte da visita, ha chiesto di essere ricevuta dall'ambasciatore Barrère. Questi accondiscese: e la commissione gli porse gli « omaggi » della democrazia romana.

L'ambasciatore Barrère promise di trasmettere telegraficamente questo voto al suo governo.

* * *

Durante la dimostrazione in Piazza Campo dei Fiori è stato arrestato il direttore del « Messaggero » Ottorino Raimondi in seguito ad un battibecco avuto col delegato Rivalta. Il Raimondi fu condotto prima alla caserma dei carabinieri di Sant'Eustachio ove rimase più di un'ora; poi un funzionario del gabinetto del prefetto andò a prenderlo e lo condusse alla questura centrale, dove fu sottoposto ad un interrogatorio.

Il Raimondi escluse che le parole da lui pronunziate possano interpretarsi quali offese per il delegato Rivalta. Chiarito l'equivoco, il delegato Rivalta e Ottorino Raimondi si sono stretta la mano, e l'incidente è stato chiuso. Il Raimondi quindi è stato rilasciato in libertà.

* * *

In complesso gli arrestati nelle dimostrazioni di ieri raggiunsero la ventina, ma saranno rilasciati. Alle 19 tutto era calmo e le principali vie di Roma avevano ripreso l'aspetto abituale.

A Napoli.

Anche a Napoli si vollero chiassetti e spassetti a buon mercato, col tenere un comizio di protesta in piazza Monte Oliveto, per la proibizione dei « Figli del Sole » di Massimo Gorki: ma non appena un oratore cominciò a parlare, il Comizio fu sciolto.

Ci furono riunioni altrove, squilli cinque arresti... ma gli arrestati riebbero poco dopo la libertà: martiri a buon mercato!

Le conseguenze dello sciopero della gente di mare.

Gli armatori di Genova sono decisi a resistere, contro le pretese della federazione del mare, a tutto gennaio: di mano in mano che giungono nel porto di Genova i vapori che appartengono alla Federazione sono posti in disarmo. Male per gli emigranti, che non possono trovare imbarco nemmeno a Nizza.

Non è improbabile che domani, martedì, sia proclamato lo sciopero anche negli altri porti del Regno.

Disservizio ferroviario... americano

Effetti straordinari.

Telegrafano da New York che la scarsità dei vagoni merci sulle ferrovie americane minaccia di rovinare parecchie industrie: il fenomeno è così intenso, che se continua porterà persino la carestia. In un distretto del nord-ovest le popolazioni sono, indifese contro il freddo per la mancanza di carbone e si sono ridotte a bruciare tutt'ora le persiane delle finestre e persino i mobili delle loro case.

Il traffico ferroviario è cessato completamente e questa è la piaga più grave che ora incombe sugli Stati Uniti... peggio quasi che non in Italia.

ULTIMA ORA.

La Regina Madre a Roma.

ROMA, 17. Questa mattina, alle 8.30 è giunta da Torino con treno speciale la Regina Madre. Si trovavano alla stazione a riceverla il Re, e la Regina, accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, Brusati altri personaggi del seguito e numerose dame di Corte.

Dopo essere intrattenuti brevemente nella sala reale della stazione, il Re e la Regina coi seguiti ritornarono al *Quirinale* nelle proprie carrozze scortate da corazzieri.

La Regina Madre e il suo seguito si diressero al palazzo Margherita con carrozza scortata dai carrozzieri.

Fuori della stazione, la folla declamò vivamente i Sovrani e la Regina Madre al loro passaggio.

I miracoli della civiltà

LONDRA, 17 — Il « Daily Express » ha da Nuova York che il tubo di canalizzazione, stabilito dalla Standard al Company attraverso l'istmo di Panama fu esperimentato ieri e che per la prima volta l'acqua passò dal Pacifico al Golfo del Messico.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato

Io qui sottoscritto socio e Direttore del Gabinetto Medico Dentistico C. Cracco, perchè dall'articolo recentemente pubblicato dal «Giornale di Udine», in relazione alla causa sanitaria testè dibattutasi a Belluno, non possa nascere equivoco sulla interpretazione della sentenza e suoi effetti, tengo a dichiarare che il suddetto Gabinetto continua e continuerà nel nome del sig. Cracco stesso, cui nessuna insidia aperta o celata può trovar legge che gli contesti la facoltà di esercitare l'opera sua di *Meccanico Dentista*, restando al sottoscritto la *Direzione Medico Chirurgica.*

Torna opportuna l'occasione di avvertire che il Gabinetto Medico Dentistico C. Cracco a giorni aprirà al pubblico nella stessa località di Via della Posta N. 8 1.o P. una nuova sala ad uso « *Ambulatorio Gratuito pei poveri* ».

Ai numerosi clienti che anche in quest'occasione vollero dimostrare il loro interessamento e la loro benevole simpatia, stigmatizzando la ormai troppo palese e meschina insidia che si tende contro un *Gabinetto Medico Dentistico*, ove si lavora onestamente e coscenziosamente, rendo, quale titolare e socio, pubbliche grazie.

f.r Pietro Mazzoleni.
Medico Chirurgo Dirigente.

Comunicato (1)

Nella seduta consigliare del 14 corrente, il signor Assessore Giuseppe Stefanutto-Rosa lesse un discorso nel quale abbondavano delle impertinenze a mio riguardo.

Alcuni amici mi fecero rilevare che il detto signor Assessore ebbe anche a pronunciare una frase, che avrebbe voluto essere un'insinuazione ingiuriosa contro la memoria di mio Padre.

Io non la avevo avvertita, e si fu perciò che, nel rispondere al signor Stefanutto nulla potei dire su quell'argomento.

Ma, avuta notizia della cosa, sento il diritto ed il dovere di rilevarne la bassezza. Non sento invece il bisogno di confutarla, perchè a me basta che la cara figura del Padre mio sia ricordata con rispetto e con benevolenza da tutti i galantuomini che lo conobbero nel lungo corso della sua vita laboriosa.

Maniago, 15 dicembre 1906.

G. Maddalena.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Ringraziamento

Le famiglie e i congiunti del defunto **Luigi Comelli** ringraziano l'onorevole Municipio, la società reduci, la stampa, e tutti quanti parteciparono al loro lutto, sia concorrendo o prendendo parte ai funebri, sia ricordando con affetto l'estinto.

Udine, 16 dicembre 1906.

Ringraziamento.

La famiglia Missio si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle persone che contribuirono a rendere più solenni i funebri del loro caro. Domanda venia per l'involontarie omissioni.

Palmanova, 16 dicembre 1906